

“Oltre la vendetta” la giustizia riparativa alla Biblioteca civica di Varese

Pubblicato: Martedì 6 Maggio 2025



Può sembrare insolito citare un libro per presentarne un altro. In questo caso le ragioni sono due. La prima è che **“Il libro dell’incontro”**, pubblicato nel 2015 da **Il Saggiatore**, ha un titolo perfetto per introdurre il tema della **giustizia riparativa**. La seconda è che tra i suoi curatori figura il criminologo milanese **Adolfo Ceretti**, allievo del professor **Gianluigi Ponti**, un pilastro della Società italiana di criminologia. A metà degli anni Novanta, Ceretti ha fondato a **Milano** il primo **Centro di giustizia riparativa**, e oggi è considerato tra i massimi esperti internazionali della materia. Quel libro racconta **l’incontro tra le vittime e i responsabili della lotta armata degli anni Settanta**, proiettando l’idea di giustizia oltre la dimensione retributiva, basata sulla pena inflitta dai giudici ai colpevoli.

Nel 2022 la **riforma** di **Marta Cartabia**, ministra della Giustizia del governo Draghi, ha introdotto la giustizia riparativa nel sistema penale italiano. Con **“Oltre la vendetta”** (Editori Laterza), testo pubblicato nel febbraio di quest’anno, gli autori, il giornalista **Edoardo Vigna** e il magistrato **Marcello Bortolato**, fanno il punto della situazione.

RIPARATIVA NON È RIPARATORIA

Il termine **“riparativa”** – da non confondere con **“riparatoria”** – deriva dall’espressione anglosassone *restorative justice*, traducibile con **“giustizia rigenerativa”** o **“ricostruttiva”**. È un concetto più articolato rispetto alla semplice **“riparazione”**, che nel processo penale è **un atto risarcitorio pubblico da parte dello Stato**. L’accertamento dei fatti e delle responsabilità si svolge davanti a un **giudice**

terzo, rispetto ad accusa e difesa, e può concludersi con l'assoluzione o con la condanna. Tuttavia, **il processo una volta erogata la pena non offre altre risposte altrettanto importanti**, generate ad un livello più intimo e personale. Pensiamo, ad esempio, alla domanda che ogni vittima si pone: **“Perché proprio a me?”**.

La giustizia riparativa offre alle parti coinvolte – vittima e autore del reato, sia esso indagato o imputato – la possibilità di affrontare questioni che **non rientrano nel solo ambito riparatorio**. Non si tratta di restituire un bene o risarcire un danno e nemmeno di ottenere un perdono, ma di affrontare aspetti più profondi, riguardanti **l'etica, la responsabilità, il riconoscimento reciproco**.

OLTRE LA LOGICA DEL CASTIGO

Il percorso si attiva solo con il consenso di entrambe le parti e si svolge in un **Centro pubblico di giustizia riparativa**, su iniziativa del giudice, che valuta la presenza dei requisiti previsti dalla legge. Nel frattempo, il processo ordinario prosegue.

La giustizia riparativa può essere avviata in **qualsiasi fase del procedimento**, anche dopo la sentenza definitiva e mentre **l'autore del reato sta scontando la pena**. Se la pena è già stata espiata, il percorso può comunque essere attivato su richiesta della **vittima**, previa verifica da parte di un mediatore della disponibilità delle parti.

Si tratta di un approccio innovativo in quanto **la giustizia riparativa supera la logica del castigo** come unica forma di risarcimento del danno arrecato alla società, riportando al centro la sofferenza individuale e la possibilità, per entrambe le parti, di compiere **un'azione consapevole e responsabile nei confronti dell'altro**.

Il libro **“Oltre la vendetta. La Giustizia riparativa in Italia”** (Editori Laterza) sarà presentato **martedì 6 maggio alle ore 18 nella sala Morselli** Biblioteca Civica di Varese via Sacco nell'ambito della rassegna **“Incontri d'autore”**. Gli autori **Marcello Bortolato e Edoardo Vigna** dialogheranno con **Nicoletta Matricardi** dell'Ordine degli avvocati di Varese. L'evento è accreditato dall'Ordine degli avvocati di Varese con il **riconoscimento di due crediti formativi**

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it